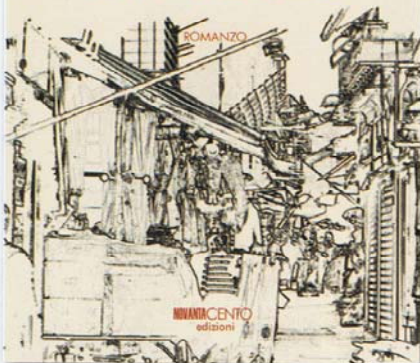


Giovanni Chiappisi

Mimì



Una storia di vita con tutti gli ingredienti possibili: amore, fame e miseria, amicizia, solidarietà, censo, sesso e gelosia

ben disegnati, dalla giovanissima Saruzza, bella quanto bestia, che rimane estasiata dal ladrunco, capitolando e senza tanti preamboli dopo un incontro ad alto tasso erotico; al vecchio professore, assiduo frequentatore di una taverna, che con il suo parlare latino mette in fuga gli avventori della bottega; a Donna Nunziata, proprietaria della stessa, che "se lo doveva tenere buono, il Professore, non foss'altro perché quello, con tutto il vino che beveva, accompagnandolo ogni volta con un cestino di uova dure, ogni fine mese gli dava una rendita. E comunque era sempre meglio di quello che gli avrebbero dato i clienti che faceva scappare"; a donna Concettina, l'invadente suocera, che mai avrebbe voluto che un *malacummuta* come Mimì potesse sposare e poi ingravidare per ben quattro volte la sua Saruzza.

A far da contraltare ai colorati personaggi di vicolo Platone, Chiappisi chiama a raccolta la cosiddetta Palermo dei quartieri alti, quella istruita con tanto di certificato di laurea incorniciato, quella dei ricchi, che si concede le vacanze sullo yacht, frequenta i salotti chic della città e parla di politica. Tra tutti spicca la cardiologa Teresina Piscopo De Rosa, che quando indossa il camice fa funzionare i cuori, quando lo toglie invece li sfascia, con villa settecentesca ai piedi di Monte Pellegrino che, con un'allegria comarca di amiche arrapate e annoiate dal tran tran quotidiano, si diverte a discettare sugli uomini ignoranti dall'odore selvaggio mentre sorseggia aperitivi al bar Tarzan.

Inutile dire che Mimì da quella donna, con la quale ça va sans dire... ha avuto incontri bollenti, resterà stregato: "Lei, quando parlava, guardava dritto negli occhi e teneva la bocca bene aperta, non a culo di gallina come le signore della Palermo grassa e benestante. Mimì, a dirla tutta, di Teresina aveva paura".

Intrecci, fughe, confessioni e mezze verità gli ingredienti sui quali giocano i personaggi, ma alla fine qualcuno ci rimetterà la testa. ■

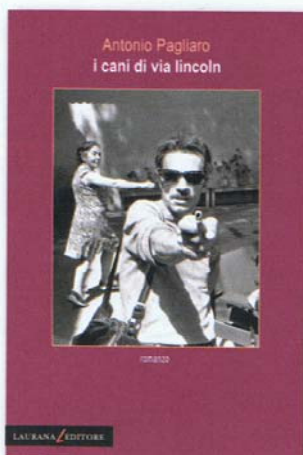
le tasche posteriori dei pantaloni degli uomini, nell'affrontare senza alcuna difficoltà le robuste borse di affari o le borsette femminili a spasso lungo i marciapiedi di via Libertà, ma anche calde e morbide come voluttuosa seta se si concentrano sulla pelle di una donna, la sua seconda passione.

"Un occhio ai culi, uno alle donne. Meglio se giovani. Ogni tanto sentiva su di sé lo sguardo di qualche femmina. Lui rispondeva ai segnali solo se l'odore della signora (o della signorina) gli piaceva. Se con la pelle non sentiva nulla, andava avanti in cerca di culi preziosi e quando ne individuava uno, Mimì si trasformava".

Tanti i personaggi e tutti

I cani di Pagliaro

Il suo debutto con Sironi ("Il sangue degli altri", 2007) si era fatto notare, anche per un incipit memorabile. Per il suo bis, Antonio Pagliaro torna nella sua Palermo, spostandosi nelle vie della nuova Chinatown. Con "I cani di via Lincoln" (Laurana, 274 pagg., 16,50 €) il narratore palermitano si cimenta sul tema delle mafie, cinesi e nostrane, sugli intrecci perversi tra cosa nostra, politica e massoneria, disegnando personaggi credibili, dai protagonisti ai comprimari. Un romanzo che trasuda sofferenza, che prende le mosse ancora una volta da un incipit che colpisce dritto allo stomaco, che rivela una crescita rispetto al libro (già ben riuscito) pubblicato tre anni fa da Pagliaro, che parla di vivi e di morti che non muoiono mai. La nuova casa editrice milanese Laurana, dopo il primo libro firmato dalla siracusana Veronica Tommasini, punta ancora sulla Sicilia. E fa bene. **Sa. T.**



I buchi della memoria

Ha scelto una storia al femminile Giovanna Tamà, pubblicitaria catanese, per il suo esordio letterario. La vicenda di Anya, che ricomincia da capo la propria vita dopo la morte dei genitori adottivi, è una storia di rinascita. Pagine cariche di passione e di curiosità, in questo "La memoria bucata" (Albatros, 176 pagg., 13,90 €), in cui si riflette sui vantaggi di una memoria labile, quando c'è molto da dimenticare per andare avanti.



Scau in un libro

Un volume diventato anche una mostra con gli scatti di Giovanni Chiamonte, che ha raccolto consensi a Catania e a Palermo. È "Scau Studio. Opere e progetti", a cura di Luigi Prestinenza Puglisi, con testi di Maurizio Calvesi, Giulio Crespi, Marisa Vescovo e Giovanni Chiamonte. Il pregiato libro fotografico pubblicato per la collana "architetti" da EdilStampa (226 pagg., 48 €) si propone di documentare l'attività di Scau Studio, fondato da Angelo Vecchio e Angelo Di Mauro, a cui dopo si associano Concita Santo e Alfio Cavallaro. (www.edilStampa.amce.it)

